



**Quaderni di Armadilla scs Onlus**

**Terza Conferenza Internazionale  
sui Finanziamenti allo Sviluppo  
organizzata dalle Nazioni Unite.**

**Addis Abeba, luglio 2015**



**(a cura di Vincenzo Pira e Marco Pasquini )**

**n. 8 - Agosto 2015**

# Introduzione

Armadilla è una organizzazione non lucrativa di utilità sociale impegnata nell'ambito della cooperazione internazionale allo sviluppo, presente da oltre 10 anni nell'area mediorientale. ([www.armadilla.coop](http://www.armadilla.coop))

Svolge anche attività di formazione e informazione sui temi dell'agenda globale e della cooperazione allo sviluppo umano sostenibile.

In questo ambito questi Quaderni vogliono contribuire a divulgare tra gli studenti e l'opinione pubblica a cui Armadilla si rivolge, informazione, analisi critiche, possibile risposte ai problemi prioritari che si affrontano per promuovere coinvolgimento e consapevolezza.

Armadilla ha propri operatori in Siria e in Libano. Nonostante i drammatici eventi che da quasi quattro anni colpiscono il paese siriano, Armadilla continua a realizzare la sua azione a Damasco ed è una delle poche organizzazioni internazionali che attualmente opera nel paese con proprio personale espatriato.

La cooperazione internazionale è sempre stato un ambito di coinvolgimento diretto di Armadilla. Negli ultimi anni nell'ambito della cooperazione territoriale e la conseguente promozione di partenariati, si sono ampliate le attività realizzate.

La cooperazione territoriale rappresenta un rinnovato modo di concepire la solidarietà internazionale e lo sviluppo equo e sostenibile tra i popoli, fondato sulla partecipazione, sulla promozione dei diritti umani e delle libertà fondamentali, sul rafforzamento delle capacità e dei poteri degli attori decentrati e in particolare dei gruppi sociali più svantaggiati. Punti di partenza sono il territorio e l'impegno di solidarietà dei cittadini, dell'amministrazione pubblica, delle ONG, delle associazioni e gruppi locali, dei sindacati, cooperative, imprese, enti formativi, ecc. Si riconosce pari dignità e responsabilità a tutti gli attori coinvolti, mirando al raggiungimento di obiettivi condivisi : ridurre i fenomeni che producono emarginazione e povertà, promuovere l'estensione dei diritti umani ai gruppi che ne sono esclusi e responsabilità nei comportamenti e nelle scelte personali e comunitarie (rispetto dell'ambiente, delle diversità culturali, coscienza dell'appartenenza ai processi globali).

L'aspetto più rilevante che deriva dalla cooperazione territoriale è l'impegno strategico per la pace, per sradicare la povertà dal mondo, garantire in tutte le comunità locali i diritti umani sanciti dalle Nazioni Unite e rendere efficaci le azioni di cooperazione stabilite a livello nazionale e internazionale dagli Obiettivi di sviluppo del Millennio alla Agenda post 2015.

## **1. Risorse per la cooperazione internazionale di nuovo solo promesse ?**

Si è realizzata ad Addis Abeba (Etiopia), dal 13 al 16 luglio 2015 la **Terza Conferenza Internazionale sui Finanziamenti allo Sviluppo organizzata dalle Nazioni Unite**.

Vi hanno partecipato rappresentanti politici di alto livello, tra cui capi di Stato e di Governo, i Ministri delle Finanze, degli Affari esteri e della Cooperazione allo sviluppo, così come tanti attori e entità multilaterali, le organizzazioni non governative ed altri enti del settore privato.

**La Prima Conferenza si è realizzata a Monterrey (Messico) nel 2002, la seconda a Doha (Qatar) nel 2008.**

**A Monterrey, si formalizzò l'esigenza di un partenariato globale tra paesi industrializzati e i cosiddetti paesi in via di sviluppo (PVS) per il finanziamento dello sviluppo di questi ultimi e, più specificamente, per quello degli otto Obiettivi di sviluppo indicati nella Dichiarazione del Millennio del 2000.**

L'Agenda fu denominata "Consenso di Monterrey" e aveva identificato sei aree in cui la comunità internazionale doveva concentrare gli sforzi con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo dei PVS, e soprattutto dei Paesi meno sviluppati (i cosiddetti Least Developed Countries, o LDC): a) la mobilitazione di risorse interne per lo sviluppo; b) la mobilitazione di risorse internazionali; c) il commercio internazionale come motore di sviluppo; d) la cooperazione allo sviluppo internazionale; e) l'indebitamento estero; e f) le questioni sistemiche, cioè la coerenza e la consistenza del sistema monetario, finanziario e commerciale internazionale ai fini della promozione dello sviluppo.

Il Documento finale si trova in :

<http://www.un.org/esa/ffd/monterrey/MonterreyConsensus.pdf>

**Nella Conferenza di Doha si è riafferma la validità degli obiettivi di Monterrey e l'impegno della comunità internazionale a perseguirli. Allo stesso tempo, il documento osserva che, nonostante i progressi realizzati in molte aree del Consenso di Monterrey, l'ingiustizia è aumentata a livello globale, sia all'interno dei singoli paesi che tra di essi.**

Lancia, inoltre, l'allarme su una molteplicità di crisi e sfide globali correlate che rischiano nel prossimo futuro di ostacolare l'auspicato processo di avvicinamento delle condizioni di vita tra paesi ricchi e poveri: l'insicurezza alimentare, le oscillazioni dei prezzi di energia e materie prime, i cambiamenti climatici, la crisi finanziaria globale, i mancati risultati dei negoziati commerciali.

Il documento solleva poi la questione della lotta al terrorismo e delle implicazioni del terrorismo per lo sviluppo economico e la coesione sociale. Infine, sottolinea che la sfida principale per lo sviluppo si combatterà in Africa: è più che mai necessario, quindi, un particolare impegno internazionale per combattere la povertà in quel continente.

Il documento completo si trova in :

[http://www.un.org/esa/ffd/doha/documents/Doha\\_Declaration\\_FFD.pdf](http://www.un.org/esa/ffd/doha/documents/Doha_Declaration_FFD.pdf)

**Lo sviluppo umano viene indicato come priorità delle politiche nazionali: essenziale è la realizzazione della piena occupazione e di un lavoro dignitoso.**

Il documento raccomanda – confermando una linea che prosegue da almeno cinque anni – che i paesi donatori multilaterali e bilaterali forniscano assistenza tecnica e condividano best practices per incoraggiare gli investimenti, mentre le agenzie multilaterali devono contribuire ad attenuare alcuni dei rischi cui sono esposti gli investitori privati nei PVS. Questi, a loro volta, devono continuare a impegnarsi per creare un clima stabile e prevedibile per gli investimenti. Le agenzie multilaterali e regionali sono chiamate a sostenere gli investimenti privati in infrastrutture per lo sviluppo, soprattutto quelle finalizzate a superare il divario digitale nei PVS. Sono incoraggiati gli sforzi realizzati sia in ambito multilaterale che nei singoli ambiti nazionali per promuovere gli standard di Responsabilità Sociale di Impresa e le iniziative volte ad aumentare la trasparenza nell'operato delle aziende.

**Sottolinea il ruolo crescente svolto dalle rimesse degli immigrati come fonte di risorse private per lo sviluppo dei paesi di origine; raccomanda di incentivare la riduzione dei costi di transazione delle rimesse stesse, tramite la cooperazione tra paesi di origine e di destinazione delle migrazioni, e di creare opportunità per investimenti orientati allo sviluppo.**

Viene ribadito il ruolo essenziale degli aiuti pubblici allo sviluppo (APS), come complemento ad altre fonti di finanziamento, nel facilitare il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo nazionali ed internazionali.

**Il documento finale della Conferenza di Doha esprime apprezzamento per l'aumento del 40% in termini reali dell'APS tra il 2001 e il 2007. Nota però con preoccupazione che a partire dal 2002 una parte significativa dell'APS è stata destinata agli aiuti umanitari e a iniziative per la riduzione del debito dei Paesi meno sviluppati. Il mantenimento degli impegni verso l'APS è essenziale, e tra questi spicca l'obiettivo sottoscritto da molti paesi industrializzati di destinare lo 0,7% del Reddito nazionale lordo agli aiuti entro il 2015.**

Si osserva, comunque che il documento, cercando di sottolineare gli elementi più incoraggianti, trascura di **menzionare come i 22 paesi OCSE abbiano destinato nel 2007 solo 103,7 miliardi di dollari in aiuti, addirittura meno del 2005 (107,1 miliardi di dollari); e come, escludendo le voci destinate alla riduzione del debito, gli aiuti siano aumentati soltanto dallo 0,23% (2002) allo 0,25% (2007), ben al di sotto dello 0,33% raggiunto nei primi anni Novanta.** Soprattutto, non viene rimarcato il fatto che per onorare gli impegni assunti a Monterrey nel 2002 occorrerebbe aumentare le risorse di oltre il 14% all'anno (ben più del triplo rispetto a quanto si è fatto sinora); e anche in questo caso, non si andrebbe al di là dello 0,35% del Reddito nazionale lordo entro il 2015, al netto degli aiuti per ridurre il debito, esattamente la metà dell'obiettivo fissato dalle Nazioni Unite.

**Lo scopo della conferenza di Addis Abeba** era stato definito nelle Risoluzioni dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (N. 68/204 e 68/279) e indicava i seguenti obiettivi :

- 1- Valutare i progressi compiuti nell'attuazione del Consenso di Monterrey e della Dichiarazione di Doha ed individuare gli ostacoli e i limiti incontrati nel raggiungimento degli obiettivi in esse stabiliti, nonché le azioni e le iniziative per superare tali vincoli.
- 2- Affrontare le nuove problematiche emergenti, anche nel contesto dei recenti impegni multilaterali per promuovere la cooperazione internazionale allo sviluppo:
  - l'attuale evoluzione del mondo della cooperazione allo sviluppo;
  - le interrelazioni di tutte le fonti di finanziamento dello sviluppo;
  - le sinergie tra gli obiettivi di finanziamento attraverso le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile;
  - la necessità di sostenere l'Agenda di Sviluppo ONU Post-2015.

3- Rinvigorire e Rafforzare i processo di controllo dei finanziamenti allo sviluppo.

**Il Documento finale di Addis Abeba** riprende, in 45 pagine, i temi più rilevanti dell'Agenda Globale della Cooperazione internazionale.

[http://www.un.org/ga/search/view\\_doc.asp?symbol=A/CONF.227/L.1&referer=  
http://www.un.org/esa/ffd/ffd3/index.html&Lang=E](http://www.un.org/ga/search/view_doc.asp?symbol=A/CONF.227/L.1&referer=http://www.un.org/esa/ffd/ffd3/index.html&Lang=E)

**Riaffermando quanto definito nel Consenso di Monterrey e nella Dichiarazione di Doha si pone anche nuovi obiettivi :**

*“Il nostro obiettivo è quello di porre fine alla povertà e alla fame, e raggiungere lo sviluppo sostenibile nelle sue tre dimensioni : promuovere la crescita economica inclusiva, la protezione dell'ambiente e l'inclusione sociale. Ci impegnamo a rispettare tutti i diritti umani, compreso il diritto allo sviluppo. Garantire la parità di genere e l'empowerment delle donne e delle ragazze. Promuoveremo società pacifiche e inclusive e andremo verso un sistema economico mondiale equo, in cui nessun paese o nessuna persona rimanga indietro, favorendo il lavoro dignitoso e garantendo mezzi produttivi vitali per tutti, preservando il pianeta per i nostri figli e per le generazioni future...” ( Cap. 1, par. 1)*

**Si rimanda poi a successivi eventi importanti per l'Agenda Globale :**

*“Nel mese di settembre 2015 durante l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite si terrà un summit che si propone di adottare un programma di sviluppo per il dopo 2015 che dia continuità coerente alla Dichiarazione del Millennio. Questa Agenda post 2015 dovrebbe essere sostenuta per mezzo di un altrettanto ambizioso e credibile progetto di attuazione”.*

*“...tenere traccia degli impegni e valutare i progressi nell'attuazione del Consenso di Monterrey e la Dichiarazione di Doha; rafforzare ulteriormente il quadro per il finanziamento dello sviluppo sostenibile e le modalità di attuazione del programma di sviluppo oltre il 2015; e rivitalizzare e rafforzare il processo di monitoraggio di finanziamento per lo sviluppo al fine di garantire che le misure siano attuate in modo appropriato, inclusivo, tempestivo e trasparente”. ( Cap. 1, par. 2)*

*“...Nonostante questi miglioramenti, molti paesi, i paesi in via di sviluppo in particolare, devono ancora affrontare notevoli sfide, e alcuni sono ancora molto indietro. In molti paesi, la disuguaglianza è aumentato drammaticamente. Le donne, che rappresentano la metà della popolazione mondiale, così come le persone indigene e persone vulnerabili, restano esclusi dalla piena partecipazione all'economia”. ( Cap. 1, par. 4)*

*“... Riaffermiamo che i paesi meno sviluppati sono il gruppo più vulnerabile di paesi, hanno bisogno di un supporto globale rafforzato per superare le difficoltà strutturali che devono affrontare per raggiungere gli obiettivi del programma di sviluppo dopo il 2015 e gli obiettivi dello sviluppo sostenibile”. ( Cap. 1, par. 8)*

**Richiamo al rispetto degli impegni presi e coerenza da parte degli stati nel realizzare, coerentemente, i programmi sottoscritti.**

*“...esprimiamo la nostra preoccupazione per il fatto che molti paesi non hanno pienamente rispettato gli impegni di assistenza ufficiale allo sviluppo e occorre ribadire che il rispetto di tutti gli impegni di assistenza ufficiale allo sviluppo assunti rimane fondamentale. I fornitori di assistenza ufficiale allo sviluppo confermano i rispettivi impegni, compreso l'impegno di molti paesi sviluppati per raggiungere l'obiettivo dello 0,7% del reddito nazionale lordo all'aiuto pubblico allo sviluppo e 0,15% a 0 il 20% degli aiuti pubblici allo sviluppo lordo per i paesi sviluppati reddito minimo nazionale”. ( Cap. 2, par. 50)*

*...Accogliamo con favore la decisione dell'Unione Europea, che ribadisce il suo impegno collettivo a destinare lo 0,7% del reddito nazionale lordo all'aiuto pubblico allo sviluppo entro i termini fissati nell'agenda di sviluppo dopo il 2015 e l' impegno a soddisfare collettivamente l'obiettivo del 0,15% e 0,20% del reddito nazionale lordo per l'assistenza allo sviluppo per i paesi meno sviluppati a breve termine... ( Cap. 2, par. 51)*

**Si ribadisce la necessità di governare i processi di globalizzazione e di riconoscere il ruolo guida delle Nazioni Unite nei processi di promozione dello sviluppo umano sostenibile :**

*“...A Monterrey si era già sottolineata l'importanza di continuare a migliorare la governance economica globale e rafforzare il ruolo guida delle Nazioni Unite nel promuovere lo sviluppo. Si è inoltre sottolineata l'importanza della coerenza dei sistemi finanziari, monetari e commerciali internazionali a sostegno dello sviluppo... Adotteremo misure per migliorare e promuovere la governance economica globale e raggiungere un rappresentante di sviluppo più forte, più coerente e più inclusiva e sostenibile per l'architettura internazionale, e i mandati delle rispettive organizzazioni siano rispettati. Riconosciamo l'importanza della coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile e inviteranno i paesi a valutare gli effetti delle loro politiche in materia di sviluppo sostenibile...” ( Cap. 2, par. 103)*

*... Sulla base della visione del consenso di Monterrey, siamo determinati a rafforzare la coerenza e la consistenza delle istituzioni multilaterali e piattaforme relative a questioni commerciali, investimenti finanziari e le politiche di sviluppo e ambiente, nonché la cooperazione aumento tra grandi istituzioni internazionali, mentre i mandati e le strutture di governo siano rispettati. Ci siamo impegnati a fare un uso migliore delle competenti sedi delle Nazioni Unite per promuovere la coerenza globale e universale e e rispettare gli impegni internazionali per promuovere lo sviluppo sostenibile” ... ( Cap. 2, par. 113)*

Il Documento finale della Conferenza di Addis Abeba enfatizza anche il ruolo futuro che la cooperazione Sud-Sud e la cooperazione triangolare potranno giocare, in opposizione a una tradizionale distinzione tra un Nord donatore e un Sud beneficiario, e di sostenere la creazione di strumenti finanziari innovativi, con un’attenzione particolare all’uso di risorse pubbliche quali catalizzatori della mobilitazione di quelle private, in stretto partenariato con la società civile e il settore privato, sottolineando l’importanza dei principi di accountability, trasparenza e responsabilità.

### **Considerazioni finali e valutazioni**

La Conferenza di Addis Abeba è soltanto il primo dei tre importanti incontri internazionali che si terranno nel 2015. "Il summit sui Sustainable Development Goals” delle Nazioni Unite a settembre e il successivo vertice sul cambiamento climatico, che si terrà a dicembre a Parigi (COP 21), saranno due occasioni importanti per i governi per impegnarsi negli aiuti allo sviluppo umano sostenibile e in una più equa distribuzione delle risorse del pianeta.

Ad Addis Abeba è emerso che la Rivoluzione dei Dati sarà la pietra angolare nella mobilitazione delle risorse e nel monitoraggio degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Si tratta di rafforzare le capacità statistiche e a lavorare sull’armonizzazione dei dati, traendo vantaggio delle nuove tecnologie dell’informazione che permettono di accedere più facilmente alle informazioni (specialmente attraverso gli open data).

Come più volte ribadito nei Forum OCSE DAC (Parigi 2005, Accra 2008 e Busan 2011) **le iniziative per favorire la trasparenza giocheranno un ruolo fondamentale nel raggiungimento dei risultati e dell’accountability a livello nazionale e internazionale.**

<http://www.oecd.org/dac/effectiveness/parisdeclarationandaccraagendaforaction.htm>

<http://www.oecd.org/dac/effectiveness/49650173.pdf>



Si prospetta quindi una spinta importante per aumentare la trasparenza e favorire il processo di open data per diffondere le informazioni nei diversi settori e nelle aree di intervento, creando un quadro più completo e trasparente delle risorse in un'ottica di sviluppo sostenibile nei prossimi 15 anni.

**Nonostante questo però i leader al tavolo di Addis Abeba non hanno preso impegni seri e vincolanti per l'effettiva attuazione di iniziative di trasparenza nel futuro quadro degli Obiettivi di sviluppo sostenibile.**

**Il ripetere promesse e impegni da una Conferenza all'altra non è più sufficiente.**

**Dal 1969 l'OCSE DAC indica nello 0,7 % del Reddito Nazionale Lordo (RNL) come investimento necessario per l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS), percentuale mai rispettata dai grandi paesi donatori.** Ripercorrendo, tappe dell'agenda sulla finanza dello sviluppo, nel 1997 apparve la prima bozza di risoluzione presentata proprio dal Gruppo dei 77 all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sul tema; dopodiché nel 2001 fu presentato Rapporto Zedillo alle Nazioni Unite e nel marzo 2002 il Consiglio Europeo di Barcellona prese l'impegno di raggiungere come UE-15 l'obiettivo dello 0,7 % APS/RNL entro il 2015 (lo 0,56 % entro 2010).

**Impegni mai mantenuti e non si è mai prevista per questo nessuna sanzione.**

Come affermato dalla direttrice generale di Oxfam International, Winnie Byanyima :

“Nel corso del vertice molti obiettivi cruciali sono scomparsi dall'agenda dei lavori: il finanziamento dei progetti di sviluppo è stato semplicemente consegnato al settore privato, senza le adeguate garanzie che tali finanziamenti siano finalizzati alla riduzione della povertà e alla promozione di uno sviluppo sostenibile. Da parte dei paesi in via di sviluppo è emersa chiaramente la volontà di lavorare insieme per la costituzione di un comitato intergovernativo per la cooperazione sulle questioni fiscali, in grado di dar loro la stessa voce dei paesi ricchi; ma nonostante questo si è usciti dal summit con la sensazione di aver raggiunto un debole compromesso che non avrà effetti reali sulla lotta all'elusione fiscale che continua a sottrarre risorse fondamentali alle persone più povere del mondo”.

Si accoglie con soddisfazione l'impegno dell'Italia, espresso dal presidente del Consiglio dei ministri, Matteo Renzi, ad aumentare in modo significativo le risorse destinate all'aiuto allo sviluppo fin dalla prossima legge di stabilità.

L'obiettivo è fare sì che al prossimo vertice “G7” previsto in Italia nel 2017 il nostro paese non sia più all'ultimo posto per ciò che concerne la percentuale del Prodotto Interno Lordo destinata alla cooperazione internazionale.

L'obiettivo della Conferenza di Addis Abeba era quello di mobilitare risorse stabili e prevedibili, aggiuntive rispetto agli aiuti internazionali, gestite multilateralmente (complementari, possibilmente senza aggiungere nuovi meccanismi), semplici e sostenibili (legate all'agenda sull'efficacia e sull'integrazione delle tre dimensioni dello sviluppo).

**Guardando ai risultati, però, c'è poco da essere fiduciosi: complessivamente negli ultimi 10 anni i meccanismi innovativi hanno amministrato 5,8 miliardi di dollari per la salute e 2,6 per i cambiamenti climatici, e meno di 1 miliardo è risultato realmente aggiuntivo rispetto agli aiuti tradizionali. Si tratta di un volume di risorse molto contenuto.**

Occorre, invece, un cambio di passo significativo rispetto al passato, anche solo limitatamente all'agenda circoscritta degli strumenti finanziari innovativi; ma al momento manca un accordo per il coordinamento che espliciti quali fonti in particolare, quali meccanismi di intermediazione prediligere per l'allocazione e la gestione delle risorse e quali priorità adottare in termini di distribuzione tra beni pubblici globali, PVS e temi specifici.

Il tema della finanza per lo sviluppo sostenibile è la questione spinosa di fondo attorno cui rischiano di esplodere i conflitti maggiori tra paesi (soprattutto tra blocco OCSE e G77, in particolare i BRICS all'interno dell'eterogeneo gruppo dei G77, cinque paesi che da soli rappresentano oggi il 25% del PIL mondiale e il 40% della popolazione mondiale) e tra rami dell'amministrazione e in cui rischiano anche di affiorare rivendicazioni soprattutto corporative da parte delle altre istanze sociali (mondo delle organizzazioni della società civile, settore privato, amministrazioni sub-nazionali, università), lasciando in secondo piano il tema delle idealità e della visione d'insieme di uno sviluppo realmente innovativo.

**Concetti ribaditi e motivati nel documento del Consiglio europeo “Financing for Development Post-2015: Improving the Contribution of Private Finance”:**

[http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/etudes/join/2014/433848/EXPO-DEVE\\_ET\(2014\)433848\\_EN.pdf](http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/etudes/join/2014/433848/EXPO-DEVE_ET(2014)433848_EN.pdf) ;

**L'UE e gli Stati membri ritengono che la terza Conferenza internazionale sul finanziamento dello sviluppo del luglio 2015 e il vertice sull'agenda post 2015 di settembre devono rafforzarsi a vicenda.** La conferenza sul finanziamento dello sviluppo ha proposto un ventaglio di mezzi di attuazione dell'agenda post 2015, compresi sia i quadri strategici abilitanti sia la mobilitazione e l'uso efficace di risorse finanziarie, fornendo in tal modo un contributo utile al vertice post 2015.

I risultati di questi e altri processi correlati dovrebbero sfociare in un'unica agenda in cui la verifica e la valutazione siano parte essenziale del processo dell'Agenda post 2015.

In preparazione dell'Assemblea delle Nazioni Unite di settembre 2015 ecco il **documento di sintesi del segretario generale Ban Ki-moon “ The road to dignity by 2030: ending poverty, transforming all lives and protecting the planet”**:

[http://www.un.org/ga/search/view\\_doc.asp?symbol=A/69/700&Lang=E](http://www.un.org/ga/search/view_doc.asp?symbol=A/69/700&Lang=E)